Sabato 15 Agosto 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 195.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

COME STIAMO A FINANZE

Le previsioni dell'assestamento per il 1895 96 presumevano che l'esercizio si sarebbe chiuso con un avanzo per il Tesoro di 1,441,901 lire; ma, aggiungendovi altre spese fuori di bilancio, fatte dopo l'assestamento, si arriva ad un disavanzo del Tesoro di circa quattro *milioni e mezzo*. Però conviene notare che le entrate fruttarono nell'anno scorso più delle previsioni fatte nell'assestamento, e quindi è molto probabile che il disavanzo per il Tesoro scompaia; cosicchè il risultato dell'esercizio non può dirsi cattivo.

Infatti, se non ci fosse stata la guerra d'Africa, che pesa su codesto esercizio 1895 96 per 112 milioni e mezzo (venti votati con la legge 26 dicembre 1895, e 92 e mezzo concessi sul prestito), la categoria delle entrate e delle spese effettive si sarebbe chiusa con circa 50 milioni di avanzo, che avrebbero coperto con le entrate effettive circa 32 milioni di spese per costruzioni di ferrovie, lasciando circa 18 *milioni* per *estinguere* debiti di varia specie.

Certo chi ben consideri l'esercizio del 1895 96 [illegible] nel quale le entrate si ingrossavano straordinariamente con le dogane, le quali, soltanto nel grano, accertarono 850,854 tonnellate. Ma, anche prescindendo da queste entrate straordinarie, senza l'Africa e le sue spese, il bilancio 1895 96 si può dire discreto; anzi si può dire buono, quando si pensi che esso ha sopportato, con le entrate effettive, venti milioni di spese straordinarie africane, e che, *se non ci fosse stata la guerra eritrea*, provvederebbe senza debiti anche alle ferrovie che deve costruire o liquidare lo Stato.

AFRICA

Sempre la nave catturata. Le proteste.

Roma 14 — Si assicura che Cicchetti e Deloncle, noti agenti di Menelik, si sono presentati all'ambasciatore Tornielli a Parigi per protestare contro la cattura e il sequestro delle armi, dicendosene proprietari. E' probabile che uniscano le loro proteste scritte a quelle dell'armatore del *Doelwijk* per inviarle alla Commissione delle prede.

L'*Agenzia Italiana* dice che fin dal giorno 11 un commerciante francese molto noto si è presentato alla nostra ambasciata di Parigi per presentare un legale reclamo contro il sequestro del carico rinvenuto a bordo del piroscafo olandese, e dichiarandosene proprietario.

La questione candiotta

Roma 14 — La *situazione* a Candia è gravissima. In massima nei Gabinetti d'Europa è prevalsa la proposta dell'Inghilterra contraria al blocco o all'intervento armato collettivo. L'Austria, secondata sottomano dalla Francia, appoggiava l'idea di una dimostrazione navale. L'Inghilterra, la Germania e l'Italia si opposero.

Si mette in dubbio l'invio di altre navi a Candia. L'Italia uniformerà la condotta sua a quella degli alleati.

Il viaggio di Vittorio Emanuele

Roma 14 — Il *Roma* dice che il principe di Napoli, doppiando a Santa Maria di Leuca, entrerà nell'Adriatico dirigendosi ai porti dell'Albania. Toccherà Vallona e Antivari, poi il golfo delle Bocche di Cattaro, e sbarcherà a Cattaro. Quindi andrà a Cettigne capitale del principe Nikita. Dopo il ritorno in Italia si darà l'annuncio ufficiale del matrimonio con la principessa Elena di Montenegro.

Vienna 14 — A Cettigne e ad Antivari si fanno grandi preparativi per l'arrivo del principe di Napoli atteso colà per la fine della settimana. Il principe si recherà a Cettigne e chiederà formalmente al principe Nikita la mano della figlia Elena.

Firenze 14 — Il principe di Napoli in una lettera inviata ad una gentildonna fiorentina, parlando del suo viaggio [illegible], si è espresso in modo da preannunziare il suo fidanzamento.

Elena di Montenegro

La stampa italiana ed estera continua ad occuparsi del presunto matrimonio del Principe di Napoli con la Principessa Elena di Montenegro.

La notizia di questo fidanzamento, tante volte ripetuta e smentita, ha tuttavia un certo fondamento in alcuni precedenti, e in proposito si hanno da fonte bene informata i seguenti particolari.

L'anno passato il nostro Re non aveva riguardo a confessare a' suoi commensali, nella reggia veneziana, ch'era stato *conquistato*, proprio così, conquistato dalle grazie fisiche e dalle doti intellettuali della principessa Elena.

I lettori ricorderanno che le prime notizie di un possibile fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa montenegrina cominciarono a correre insistentemente nella primavera dell'anno passato. Il primo incontro dei Sovrani d'Italia con la vaga fanciulla rimonta infatti al 29 aprile 1895. Il Re e la Regina s'erano due giorni avanti recati a Venezia per inaugurare quella Esposizione internazionale di Belle Arti.

Quasi contemporaneamente, giungeva a Venezia la principessa Milena del Montenegro insieme alle figlie Elena ed Anna ed a numeroso seguito.

Le tre dame, accompagnate da un granatiere con folta barba nera e molti rabeschi, molti cordoni d'oro, sul vestito, si recarono subito in palazzo reale a complimentare i Sovrani. Introdotte nella sala dei ricevimenti, la conversazione durò a lungo; poscia le tre dame tornarono al Danieli, ove alloggiavano, attendendo i Sovrani, che restituirono la visita.

Fin qui la parte *ufficiale* dell'incontro; ma il giorno dopo la principessa Milena visitava privatamente la Regina *trattenendosi oltre un'ora*. Le figlie l'accompagnavano. Non c'erano nè cerimonie, nè dame; e parecchi hanno visto il Re condurre, dopo, al braccio, la principessa Elena fino alla gondola conversando animatamente con lei e stringendole più volte la mano. Oltre ad un pranzo di famiglia, il femminino regale montenegrino intervenne anche al banchetto solenne del 2 maggio, e quella sera stessa alla rappresentazione di gala nel teatro La Fenice.

Fu come la presentazione pubblica della bellissima fanciulla, la quale sedeva nel palco di Corte accanto alla Regina Margherita. Ricordo l'impressione prodotta quella sera dalle due sorelle nei molti artisti e giornalisti accorsi allora a Venezia alle feste inaugurali della Mostra artistica. Piuttosto alte, slanciate e sottili di figura, esse vestivano molto semplicemente in rosa, mentre la madre loro indossava il costume montenegrino.

La principessa Elena facevasi in special modo rimarcare per l'abbondanza dei capelli neri e per lo scintillio delle pupille pur nere. Quel suo volto incantava. Pareva l'*incarnazione* d'una di quelle cosidette *madonne greche* diffuse nei secoli andati in Italia da artefici bisantini. Quando ella traversò, a spettacolo finito, l'atrio, in compagnia della Regina, per raggiungere la gondola, la folla che attendeva si divise a stento, perchè tutti volevano vedere da vicino la bellissima creatura, così disinvolta, così naturalmente superiore....

Che i Sovrani siano rimasti allora molto e favorevolmente impressionati dalle grazie esteriori e dalle doti intellettuali della principessa Elena, non v'ha dubbio. La *confessione*, e punto segreta, viene, ripetiamo, da loro.

Nè basta. Poco dopo la metà di maggio, e dopo il ritorno del Re e della Regina a Roma, un ufficiale superiore dell'esercito, addetto alla casa militare del Principe di Napoli, incaricava un amico di Venezia in rapporti con certo personaggio montenegrino, di ottenergli confidenzialmente un ritratto della principessa Elena. Il ritratto viaggiò da Cattaro a Venezia, e da *Venezia a Napoli*....

Se a tutto ciò si aggiunge il recente fortuito incontro del Principe di Napoli con la fanciulla montenegrina alla Corte di Russia, sembrerà abbastanza giustificata la persistente attribuzione di una sposa, e precisamente di quella sposa, al futuro Re d'Italia.

Progressi industriali e agricoli

Il Comasco e il Friuli.

Ci è caro fare un raffronto sui grandi progressi di Como industriale e Udine agricola.

Como — Da notizie che abbiamo sott'occhi, avute da persona ragguardevole, troviamo riguardo a Como che colà la pellagra, questa fillossera del genere umano, si può dire scomparsa, essendo ormai limitata a pochi individui che ne erano stati attaccati fino dai tempi passati, e dai primi anni del nuovo Regno. A Como il benessere è largamente diffuso, il lavoro ferve, non si vede gente oziosa che mena la vita alle osterie o sui canti delle strade. Infinite le industrie casalinghe: nel solo Mandamento di Como si contano oltre 25,000 telai per la tessitura della seta, sparsi a due o tre per casa (nel 1867 Como contava poche centinaia di questi telai). Nel Circondario di Cantù vi sono centinaia di officine da falegname delle quali si fabbricano i mobili che poi si vendono, per vari milioni all'anno, all'Esposizione permanente di Cantù. La media dei guadagni giornalieri *di una famiglia* si aggira sulle otto lire, senza tener conto dell'utile del campicello e della casa. La terra, frazionata in modo incredibile, costituisce quasi un passatempo, un'occasione per occupar alcune ore, ed un diversivo alla fatica del telaio.

Udine — Riguardo al Friuli poi, diremo, che oltre il diffondersi della grande industria — i cui fondatori, specie nei Cotonifici di Cologna, diedero l'esempio di procurare alla gente che lavora un cibo sanissimo e pane eccellente al di *sotto del prezzo di costo* — è di piccole industrie campestri di vimini, merletti, ecc.; l'agricoltura e l'economia rurale, ad onta che i nostri terreni siano tra i meno produttivi d'Italia, presero uno sviluppo enorme.

Non sono molti anni, l'Associazione agraria friulana risorse a vita reale, rigogliosa, proficua, e sul suo esempio si scossero i Comizi distrettuali, che seguono lo stesso cammino. Senatori, deputati, possidenti, clero, agronomi e chimici, tutti si diedero all'opera e la Provincia vi stese la sua mano.

Il Friuli è *percorso* in tutte le direzioni da conferenzieri agronomi, enologhi, veterinari, piscicultori e silvicultori; e una r. Stazione sperimentale agraria sta a disposizione dell'economia e dell'igiene della nostra piccola patria.

La stalla è ripiena dovunque e si cercarono i tori là dove sono adatti alla razza dei bovini nostri. Si diè larga mano alla coltivazione della vite, del grano, delle frutta, all'impianto di Banche, di latterie e di cooperative di campagna; e il benefico forno rurale va sempre più estendendosi fra i contadini, e varcò anche la frontiera e i confini amministrativi.

Si fondò una Scuola pratica di agricoltura che in verità non basta, perchè il bisogno ne reclama di più. La meccanica agraria è ben conosciuta nel Friuli; e s'introdusse l'insegnamento agrario nel Liceo, nelle Normali e relativamente nelle scuole elementari; nè fa difetto l'albericoltura, frutticoltura e floricoltura, che conta un grande stabilimento, ed altri di minore importanza, da cui escono abili giardinieri che vengono molto ricercati.

Si confeziona una parte di seme di filugello, ma su questo campo occorrono nuovi provvedimenti per poter procedere ancora, e si fondarono stazioni per lo svernamento del seme stesso. Il mercato dei bozzoli divenne forse il primo mercato d'Italia, mentre, alla distanza del 1860, era nullo. Ma a noi manca nell'Istituto tecnico una Sezione industriale di tessitura della seta; a noi, che abbiamo tanta materia prima, manca il telaio di Como.

Il vino dopo il 1850 e fino a epoca non tanto lontana veniva tutto importato *dall'Ungheria, dalla Croazia*, dal Trentino, poi da altri luoghi; solo a Tarcento la frazione di Sedilis produceva sempre vino mercè l'opera di un bravo prete. Ebbene, la spinta data alla viticoltura è tale che in meno di 10 anni avremo vino da esportare. A San Giovanni di Casarsa, per opera dell'intelligente Don Roberto Biasotti (che è un secondo cav. Baracchini) nel 1897 sorgerà la grande novità della Cantina della *frazione*. Ivi vivono 2000 abitanti e producono 4000 ettolitri di vino pochissimo commerciabile, e di conseguenza ne abusano; ebbene, essi avranno dopo vino leggero in abbondanza per gli usi di famiglia, e dalla cernita delle uve uscirà in gran parte un vino commerciabilissimo.

I concimi chimici cominciarono ad usarsi pochi anni or sono, e per dare una idea del loro consumo citeremo due fatti: l'uno di una grande Associazione, l'altro di una piccola frazione. L'Associazione *agraria friulana consuma* annualmente per 500 mila lire di concimi chimici e si calcola che tutto il Friuli ne consuma per due milioni all'anno; e la sola frazione di San Giovanni predetta, dove va svolgendosi l'intero programma di benessere delle campagne, mercè la indefessa operosità del sunnominato Don Biasotti, consumò nel 1896 quintali 1800 di concimi chimici, senza contare la enorme quantità di stallatico che quella frazione produce.

Il valore dei terreni è grandemente aumentato in proporzione della operosità dei singoli Circondari.

La frutticoltura da mezzo secolo prese largo sviluppo, specialmente a Rodda, *dove Don Pietro Podrecca, con esempi* pratici di coltivazione delle varietà più ricercate, si rese benemerito al punto da meritarsi dall'Associazione agraria friulana il grande diploma d'onore, che tra gli unanimi applausi dell'assemblea dei soci personalmente ritirò.

Strade. Nel Comune di Rodda una piccola frazione diede l'esempio all'Italia tutta, di saper costruire una strada di montagna, valutata lire 40,000, senza chiedere sussidi al Comune, alla Provincia, al Governo, facendo da sè, colla sola cooperazione della borgata, e l'*esempio è in corso di studio presso altre* comunità.

L'acqua buona viene procurata nel piano coi pozzi artesiani; e da un trentennio, col canale Ledra-Tagliamento, si sciolse un problema che preoccupava da tanti secoli le basse friulane prive di acqua. Alla desolazione di tanti villaggi turbati dalle siccità e dalla mancanza di acqua che dovevano attingere a più che 15 chilometri di distanza, succedette l'abbondanza, e tale abbondanza da sopravvanzare a qualunque bisogno di irrigazione e d'industria.

Con tutti *questi provvedimenti la pellagra* è già in partenza dal Friuli, in cerca di ignoranti che dormono.

Ci felicitiamo quindi con Como risorta, ma teniamo al Friuli, che è in possesso della vera ricchezza, la ricchezza del suolo, e stiamo colla sentenza lasciataci dal Filangeri nella « Scienza della Legislazione », dove dice:

« Senza l'agricoltura un popolo può « partecipare ai frutti del commercio e « dell'industria, ma l'albero non ne ap« partiene che ai popoli agricoli. La pro« sperità che *non è fondata* sull'agri« coltura, è precaria; la ricchezza che « non viene dal suolo, è incerta ».

Si ponga mano alle bonifiche in Italia, si scuota la fibra dell'italiano, come nel Comasco e nel Friuli; si lavori e si produca ciò che all'Italia manca, e questo bel paese resterà sempre la più cara opera uscita dalla mente di quel Dio che non manca mai di aiuto a chi si aiuta.

Manzini Giuseppe.

La battaglia navale dell'avvenire

Scrivono da Berlino, 12 agosto:

« Il secolo che muore può prepararsi con serena fiducia a ricevere il suo diletto erede.

A dir vero, esso rassomiglia talvolta ad un serpente che si ritorca a mordersi la coda, giacchè non sono pochi i principii politici che ora sfacciatamente rinnega, dopo averli solennemente promulgati *nel* suo primo nascere. Ma io volevo dire che sarà il bilancio scientifico di questi cent'anni che si chiuderà con un attivo indiscutibilmente grandioso. E questo è l'importante. La politica è d'un giorno, e quei che la fanno non hanno vita più duratura; le conquiste della scienza invece restano, ed anche i più lontani posteri *ne fruiranno*.

Senonchè anche in quell'attivo dei *progressi scientifici è un grave* punto nero; e poichè ultimo fine della scienza è quello di giovare all'umanità, io non so che diranno di noi i nostri figli allorchè leggeranno quante intelligenze si *sono logorate* e quante *forze* si sono consumate per istudiar il miglior mezzo... di ammazzare il prossimo.

Ma forse non ci sarà neppure bisogno di aspettare il giudizio dei nostri posteri; e potrebbe anche darsi che a noi stessi tocchi fare il duro esperimento. Intanto, a consolazione di coloro che « *ai casti pensieri della tomba già schiudon la mente* », sorge di quando in quando qualche pietoso ad offrir un *quadro di ciò che il lavoro di non pochi* scienziati ha ottenuto. E se davvero dovremo abbandonare questa terra di carità e fratellanza senza aver assistito al coronamento dell'opera santa, potremo tuttavia trovare un edificante viatico nelle rappresentazioni che già se ne fanno.

Oggi è la volta della battaglia navale dell'avvenire, e siamo debitori di sì preziosi ragguagli ad un noto inglese, uomo espertissimo in cose di marina.

Lo spettacolo incomincia. L'ultima manovra per mettersi in ordine di battaglia non deve durare più di due minuti e mezzo, tre al massimo. Si potrebbe ottenere tutto ciò con maggiore prestezza, ma le navi non daranno tutto il vapore affine di evitare possibile scoppio delle caldaie e per dar tempo anche ai battelli più lenti di avanzarsi. L'ansia di quegli ultimi minuti dev'essere enorme, terribile; ma appunto per ciò richiedesi nel capitano un maggior sangue freddo.

La prua della nave può esser portata via ai primi colpi, o bucata come un crivello; e se non vi sono pareti che impediscano l'entrata dell'acqua, il battello non potrà continuare la sua marcia; o resterà dentro alla linea di combattimento o affonderà.

Che se anche le prore rimangono intatte, altrove si sentiranno i terribili effetti delle batterie nemiche. In tre minuti ogni cannone spara 72 colpi; se anche un quinto soltanto di essi coglie a segno, la nave è presto irreconoscibile; i camini, i ponti, sono distrutti; dappertutto si accumulano macerie; le granate di melinite mandano in frantumi le più solide corazze.

Intanto, *per la distruzione dei camini*, la nave si riempe di fumo, la coperta può assai facilmente prender fuoco, la *luce elettrica* si spegne, e nelle tenebre che tutto avvolgono, crescono le difficoltà, le ansie, i timori, il disordine.

Una sola granata di melinite che scoppi sotto il palco del cannone, può mandar tutto all'aria; e, come se ciò non bastasse, avviluppa poi tutta la batteria in una sì densa nube di fumo, che si corre pericolo di soffocare.

Ma se tutto ciò può venir felicemente superato, allora entrano in scena quei terribili *giganteschi cannoni*, il cui effetto è indescrivibile.

La nave, ridotta già ad un mucchio di frantumi, viene oramai tramutata in un immenso caos, in cui al capitano non sarà neppure più possibile trasmettere gli ordini al macchinista.

La corazza può, è vero, resistere ai proiettili che la colpiscono; ma non vi resiste che difficilmente la torre corazzata, e ad ogni modo avviene in seno all'equipaggio un tale macello, che ogni azione energica è oramai esclusa. Allora si può aspettare da un momento all'altro la collisione.

Le navi fumanti, coperte di sangue, quasi distrutte dai cannoni, si avanzano. Le batterie continuano ancora per un istante a tuonare, spargendo all'intorno interminabili nubi di denso fumo.

Le navi lo fendono e s'avvicinano senza vedersi; un urto tremendo risuona nell'aria maledetta; e quando il fumo comincia a diradarsi, non si scorgono, dei colossi marini, che miseri ruderi, a cui disperatamente s'aggrappano i pochi scampati a quel macello umano ».

L'inchiesta sulla Sardegna

Venne pubblicata la Relazione dell'inchiesta dell'on. Pais sulla Sardegna.

La Relazione si compone di 500 pagine e comprende quadri statistici e tavole di raffronto.

Contiene una lettera all'on. Di Rudinì con cui, presentandogli la Relazione, l'on. Pais dice aver sacrificato il lavoro possibilmente completo alla necessità di far presto per l'urgenza di provvedere.

Se il lavoro non risponde totalmente alla importanza dell'oggetto, avrà però

affrettato benefici provvedimenti per l'Isola.

Imperocchè l'on. Di Rudinì, mantenendo al relatore l'incarico affidatogli dall'on. Crispi, gli dichiarò di essere animato da ottimi intendimenti, e, mentre sollecitava la presentazione della Relazione prometteva immediatamente provvedere.

La chiusa della lettera dice: « Su queste promesse del ministro e del gentiluomo faccio pieno affidamento nel deporre il mandato ricevuto. Confido che il suo nome sarà additato alla gratitudine della Sardegna, che non potrà mancarle, se da lei essa ripeterà il suo rinnovamento economico e civile ».

La *relazione* dividesi in quattro parti: 1.a Ragioni dell'inchiesta. 2.a Parte generale. 3.a Parte speciale. 4.a Conclusione e proposte.

La parte speciale si suddivide nei capitoli: Pubblica sicurezza e condizioni economiche.

La parte generale si suddivide nei capitoli: Pubblica sicurezza, catasto, imposta fondiaria, monopolio del tabacco, tassa di fabbricazione e vendita di spiriti, comunicazioni commerciali, tariffe e noli, Banche, credito ed industria mineraria, amministrazioni locali, istruzione, opere portuali, *difesa* militare, sistemazione idraulica, bonifiche, irrigazioni, colonizzazione, miglioramento agrario, tonnare e saline.

Nella parte in cui il relatore fa proposte dice: « Mi sono studiato, scrivendo queste pagine, di dimenticare la mia origine, perchè il quadro non dovesse apparire esagerato nel colorito dall'affetto al luogo natio, anzichè il risultato di una spassionata osservazione. Ma, per quanto avessi smorzato le tinte ed attenuata la verità, essa, insofferente di veli, balzava fuori in tutta la sua nudità dolorosa a dare testimonianza delle incurabili sventure di un popolo che ormai aveva perduto ogni speranza di *risollevarsi a migliori destini.* »

Dei provvedimenti proposti, il relatore vorrebbe che una parte si adottasse subito.

Tra i primissimi provvedimenti vi ha quello per la pubblica sicurezza che reclama misure urgenti.

I provvedimenti d'indole economica più necessari sarebbero:

Diminuzione dell'imposta fondiaria — Abolizione dell'ultra-contingente — Operazione di conguaglio come si concesse alle provincie liguri e piemontesi — Modificazioni alla legge di riscossione — *Condono delle tasse per le quote minime* — Revisione delle tariffe del dazio consumo — Imposizione sulla ricchezza mobile sull'industria mineraria sul netto degli utili dell'esercizio — Abolizione dell'imposta sulla fabbricazione e vendita dell'alcool e monopolio dei tabacchi sostituendovi una soprattassa — Nuove convenzioni colla Società delle ferrovie sarde — Ricostituzione dell'attuale credito fondiario in liquidazione quando non si potesse creare un istituto fondiario con capitale integralmente raccolto — Istituzione del credito agrario.

Sonvi poi altri provvedimenti urgenti d'indole locale: Opere di sistemazione idraulica, d'irrigazione, di bonifica e un progetto di colonizzazione dovrebbero seguire altri provvedimenti.

Della colonizzazione l'on. Pais propone la costituzione di un ente morale a cui si ceda la proprietà di tutti i beni ex-ademprivili a scopo di miglioramento agrario con l'autorizzazione di affittare e cedere condizionatamente detti beni in parte divisi o anche in masse di grande estensione a privati o a Società agricole; concedere sotto prescritte cautele al Consorzio o agli affittuari, alle Società concessionarie l'opera dei condannati.

Il relatore conchiude dicendo: « Questo complesso di provvedimenti pratici, se attuato, credo, solleverà la Sardegna. Non ho detto cose nuove, ma il mio lavoro non sarà stato indarno, se sarò riuscito a convincere dell'urgenza di provvedere. Se vi sarò riuscito, se, convinto il Governo dei provvedimenti chiesti, questi saranno attuati, esso potrà giustamente rivendicare per sè la fama, di cui il ministro Bogino va tuttora glorioso, *ed io avrò la soddisfazione di a*vere compiuto il mio dovere di uomo e di cittadino sardo. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1385). Si tiene Parlamento nella Chiesa di S. Francesco di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Stabili sono, per lo più, le speranze degli uomini colti, come quelle che sono ancorate nel porto della ragione.

×

Cognizioni utili.

Insetti negli orecchi.

Non diremo che sia impossibile la penetrazione di insetti nell'orecchio, poichè non ne mancano gli esempi; ma il volgo troppo facilmente crede a questa ospitalità ogni volta che v'ha mormorio o tintinnio negli orecchi, e talora crede che questi ospiti ipotetici siano passati nel cervello.

Veramente in fondo all'orecchio v'ha una membrana simile a pelle di tamburo, che chiude ogni passaggio, e, nei casi in cui l'ospite esiste, si riescirà a farlo morire con delle iniezioni di olio.

Un insetto calunniato sotto questo riguardo è la *forficula o forchetta.*

Ha quest'insetto delle pinzette all'estremità del corpo; ma non se ne serve per forare le orecchie, vivendo sui fiori.

I naturalisti intanto continuano a chiamarlo *forficula auricularis.*

×

La sciarada. Inchiostro.

Sull'arena d'Arabia infuocata
una frotta di sciolti quadrupedi
corre verso famosa città;
giunge, v'entra: la scena è mutata;
città, bestie, non più; delle scibile
arduo parte dinanzi ti sta

Spiegazione della sciarada precedente.

ORO-SCOPO.

×

Per finire.

Fra amici intimi.

— Ma come! mi rifiuti cinquanta lire in prestito, a me che sono un altro te stesso!

— Appunto! Io mi conosco!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La ferrovia S. Giorgio di Nogaro - Cervignano. Scrivono da Cervignano:

« I lavori in muratura nelle varie stazioni, *cominciando dalla nostra*, verranno presto iniziati, per gli ampliamenti necessari in seguito alla combinata prosecuzione della linea Monfalcone Cervignano fino a Venezia. Il materiale occorrente a tali lavori si trova già in parte raccolto sul posto. Per le espropriazioni si aspetterà l'autunno, affine di recare minori danni agli espropriandi. »

APPUNTI CIVIDALESI.

14 agosto.

Musica del m. Raffaele Tomadini per S. Donato.

Se lecito m'è il paragone, come i Bach, i Tomadini di Cividale sono, per tradizion di famiglia, musicisti. Uno ve n'ha a Gorizia che, a quanto mi si dice, eccelle ottimo organista di quella Metropolitana. Il fratello, Raffaele, è maestro della Banda e compositore di musica sacra in questa città. Ma Sebastiano Bach su gli altri come aquila vola, e così, almeno sinora, il compianto monsignor Tomadini resta insuperato.

Di quest'ultimo arrivai in tempo di udire il *Gloria* del responsorio di San Gaetano, *eseguitosi* testè nella Chiesa del Monastero Maggiore. E' un *assolo* di tenor secondo con risposta del coro. Semplicissimo, ma di una *efficacia* tale da far curvare la fronte ai più increduli.

Nello stesso triduo in onor di quel Santo, si eseguì pure il nuovo responsorio del maestro Raffaele Tomadini. In genere dirò che il nipote è il degno continuatore dell'opera musicale dello zio, e che, come questi, pare fatto a posta per lo stile sacro. Nella specie, il responsorio, d'impronta gaia, comincia col *si quæris* cantato dal coro, che *conclude ogni strofa, mentre la prima di* queste è detta dal tenor secondo, e la seconda dal basso; e siccome entrambe finiscono in tonalità diverse, così una frase deliziosa dell'harmonium le richiama all'intonazione di chiusa del coro.

Ciò premesso, dò una semplice guida agli accorrenti della festa di S. Donato, per la musica che vi si eseguirà del suddetto giovane e ormai riconosciuto maestro.

Anzitutto la messa. Dopo una breve introduzione, comincia il *Kyrie* con una frase cantata a ripieno dai bassi, ripetuta dai *tenori secondi*, mentre i bassi e poi i tenori secondi tessono un controsoggetto, e ricantata sul terzo *Kyrie* dai tenori primi. Ai tre *Christe*, tre successivi *assolo* di tenor secondo, basso e tenor primo, mentre l'orchestra ripete il canone delle voci. Gli ultimi *Kyrie*, con la stessa frase, sono cantati dai tenori primi, poi dai secondi e quindi dai bassi, cadenzando il coro nel tono maggiore, con sicuro effetto.

Il Gloria comincia festoso alle parole Et in terra pax e va rallentando il movimento su le altre *Adoramus te*, finchè, dopo un unisono in tempo largo al *Gratias agimus*, torna al primo tempo. Il *Domine Deus* è tutto un *assolo* di tenor secondo con cori, sostenuto egregiamente dal quartetto d'archi. Uno dei punti più salienti è al *Miserere nobis*, dove, sur un pianissimo dei cori, emerge una stupenda frase dei violini. Il *Cum Sancto* è un tempo a cappella, che solennemente chiude l'inno angelico.

Col *Credo* siamo entrati in un'altra forma di stile, arieggiante il canto fermo, chè le professioni di fede richieggono serietà gravità e nobiltà, e a queste si esprima la musica del Tomadini. Con una potente sonorità, sovra un'incessante lavorio d'orchestra, si spiega l'unisono grandioso delle voci, le quali, dal *Patrem omnipotentem*, alternandosi e spezzando l'andamento con armoniosi accordi, vanno fino all'*Incarnatus*, pezzo a quattro voci sole (alla Palestrina). Sempre a quattro voci, ma con l'orchestra, il *Crucifixus*. Una vera resurrezione il *Resurrexit*, a tre tempi, un *allegro* tagliato da due *meno mossi*, in cui si nota un'insistente frase dei violoncelli, con la quale termina in unisono tutta l'orchestra. All'*Et in spiritu* si ripete la prima parte del *Credo*, variata soltanto verso la fine.

Grandioso il *Sanctus*, angelico l'*Hosanna*, che, con le sue spezzature, ricorda quello di mons. J. Tomadini nella messa angelica; il *Benedictus*, *assolo* di tenor primo con quartetto d'archi. E si conclude con lo stesso *Hosanna*.

Ogni invocazione dell'*Agnus Dei* è cantata da un *assolo*, al *Miserere* rispondono i cori e dalla frase d'introduzione dell'orchestra è tolto il *Dona nobis pacem* in un tempo a due, ripercuotendosi sempre la stretta delle voci e del fremito dei violini.

Per la processione di S. Donato, il Tomadini ha composta una marcia a due tempi, onde marcar il passo lento del *corteo*.

Finalmente per la Banda, che sonerà la sera, farà ripetere l'applaudito *suo pezzo sinfonico in tre parti:* Adagio, Intermezzo e Finale.

Insomma la riuscirà una vera festa dell'arte severa. *op.*

Colugna, 14 agosto.

La Banda musicale.

Siamo veramente fieri dei continui *progressi della nostra Banda* musicale. Domenica u. d., essa ha suonato alla festa religiosa di Valle, sopra Reana: e, *sia per la bontà della esecuzione*, come pel decoroso contegno mantenuto, si meritò la piena soddisfazione di tutti i paesani, che la vollero trattenere lassù sino a tarda notte. Il maestro Clocchiatti si ebbe le più sentite e generali felicitazioni per la bravura con cui ha saputo allevar così bene una Banda in meno di un anno.

Domani (sabato), la Banda stessa si recherà a Plaino, e posdomani (domenica) in Adorgnano, presso Tricesimo, per le annuali solennità che vi ricorrono.

La crescente fiducia e il favore del *pubblico, sono la prova migliore che la* Banda nostra va sempre avanti, e sono lo sprone più potente pei giovani filarmonici, e il miglior conforto per l'egregio maestro Giuseppe Clocchiatti, che con tanto zelo si dedica alla loro istruzione. A lui quindi le nostre più sentite congratulazioni. *Ego.*

La difterite nel Collio. Scrivono da Gorizia:

« A Cosbana infierisce la difterite, e non è da stupirsi se si estende colà dove, come in tutto il Collio, non vi sono nè medici nè medicine. Devono portare i figliuoli ammalati fino a Gorizia, e intanto il morbo rincrudisce e col contatto si propaga all'infinito. Sono 13,000 abitanti che non hanno nè un medico nè una farmacia. Cose addirittura inverosimili ».

Da Arta scrivono al *Piccolo* di Trieste:

« Questa ridente stazione climatica non ha bisogno di descrizioni. E' troppo conosciuta, specialmente dai triestini. Vi dirò dunque che malgrado le continuate pioggie ce la passiamo allegramente. Si *giuoca, si fa della musica, si passeg*gia, quando si può, e il tempo passa ».

— A noi viene riferito che si sta preparando pel 23 corr. un grande *Festival* nel parco dello Stabilimento Grassi, con ballo, cuccagna, spettacolo pirotecnico, aereostati, ecc.

L'arresto di un friulano a Trieste. *Alle 3 e mezza pom.* di giovedì a Trieste in una cucina economica di via del Ponte venne arrestato Giacomelli Raffaele d'anni 23 da Frisanco, perchè privo di occupazione e perchè commetteva eccessi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Tombola. Oggi alle ore 5 pom., in Giardino Grande verrà estratta una pubblica tombola di beneficenza con le seguenti vincite: Cinquina lire 200; prima tombola lire 700; seconda tombola lire 400.

Ogni cartella di dieci numeri costerà una lira.

Le corse d'oggi e di domani.

Ecco l'elenco dei cavalli iscritti per le corse d'oggi e di domani.

Oggi 15 agosto:

Premio « Incoraggiamento ». *Marte*, proprietario Colloredo co. Alfonso; *Nina*, Gera nob. Giuseppe; *Pepa C.*, Tosi cav. Gaudenzio; *Monfalcone*, Tosi Maria.

Primo premio lire 500; secondo lire 300; terzo lire 200; quarto lire 100.

Domani 16 agosto:

Premio « Delle pariglie ». *Messalina-Brianza*, proprietario Tamberi Egisto; *Albis-Libertas*, Gallo Giovanni; *Pepa C.-Figlar*, Tosi cav. Gaudenzio; *Gruppo-Aramis*, Tommaselli Pasquale.

Primo premio lire 800; secondo lire 500; terzo lire 200.

Premio « Del Castello » (eventuale) per quei cavalli che abbiano preso parte alla corsa premio « Ippodromo » o a quella « Incoraggiamento », esclusi i vincitori del primo e secondo premio di entrambe le corse.

Primo premio lire 200; secondo lire 100.

Camera di commercio.

La Camera è convocata in seduta il giorno di *venerdì* 21 *corrente* alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Se la Camera debba mantenere la borsa di studio presso la Scuola industriale di Vicenza.
3. Parere su una vertenza insorta nel Comune di Pordenone fra l'appaltatore del dazio consumo ed alcuni esercenti (quesito della r. Prefettura).
4. Tariffa del dazio consumo nel Comune di Udine sulle farine.
5. Rinnovazione del trattato di commercio italo-tunisino.

L'Operaio. E' uscito oggi nella nostra città il primo numero di un giornale socialista ebdomadario, così intitolato.

Dice nel programma:

« Per *sostituire all'odio* di classe *la* « *lotta* di classe, *per istabilire le vere* « *disuguaglianze sociali*, noi combatteremo, e, sui ruderi di una civiltà che « muore, concorreremo, con tutte le « forze e tutto l'entusiasmo dell'anima, « a far germogliare il seme della « civiltà nuova. »

Se la civiltà *nuova* ha da essere migliore della *vecchia*, noi auguriamo di cuore la fortuna delle armi all'*Operaio* ed a quanti combattono sotto le medesime insegne.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione del dramma lirico in 4 atti *Carmen* del m. G. Bizet.

— Domani a sera rappresentazione.

Banda cittadina. *Programma* dei pezzi di musica che eseguirà questa sera 15 agosto alle ore 7 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Naiade » — Frosali
2. Passo doppio sinfonico — L. Marchetti
3. Invito alla danza — Weber
4. Duetto « Faust » — Gounod
5. Polka « Danzerà! » — Montico

— Idem domani sera 16 agosto.

1. Marcia «Stella d'Italia» — Cecchi
2. Waltzer « Illusioni » — Montico
3. Ouverture « König Stephan » — Beethoven
4. Finale III « Gioconda » — Ponchielli
5. Galopp « Bicicletta » — Burgmein

Madri di famiglia. Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-anemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi, di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senz'altro al Ferro-China-Bisleri.

Questo ottimo preparato, costituendo una vera ghiottoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e, come dice il dott. Berruti di Torino, « *rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e coadiuva efficacemente al riacquisto della salute* ».

Il prof. De Giovanni dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola. (66)

Villeggiatura d'affittare in Tricesimo. Vasti locali ammobigliati, corte, giardino, scuderie. Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione del nostro giornale.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 13, del 12 agosto 1896 contiene:

In seguito al pubblico incanto tenutosi presso il Tribunale di Tolmezzo ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Valeriano a Biasutti Antonio di Pietro Bas di Vito d'Asio per il prezzo di lire 10,000. Il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del *giorno 22 corrente.*

— In seguito al pubblico incanto tenutosi presso il Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di San Quirino a Tosoni Giacomo fu Giacomo di Trieste per il prezzo di lire 1200. Il termine per fare l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio *del giorno 21 corrente.*

— In seguito a pubblico incanto tenutosi presso il Tribunale di Udine, furono venduti gl' immobili siti in mappa di S. Pietro al Natisone, per il prezzo di lire 6006. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll' orario d'ufficio del giorno 23 corrente.

— Il Tribunale di Pordenone ha *omologato* il concordato conchiuso tra il fallito Prandini Giovanni già negoziante in coloniali di Pordenone ed i suoi creditori, col quale si assumeva il pagamento del dieci per cento, respingendo la domanda per la concessione dei benefici indicati all'art. 839 del codice di commercio.

— *L'eredità abbandonata da Pielli Giovanni* fu Antonio morto in Spilimbergo il 31 luglio 1896 venne accettata dalla di lui moglie Zanettini Elisabetta nel proprio interesse e dei minori cinque figli e la maggiore Maria Pielli.

— Zannier Maria fu Francesco di Canal di Vito per conto proprio e dei minori tre figli accettò l'eredità abbandonata dal di lei *marito* Mirsana Pietro fu Mattia defunto in Canal di Vito d'Asio l'8 giugno 1896.

— Sbrizzi Giorgio di Giov. Maria di S. Giorgio della Richinvelda dichiarò di accettare l'eredità abbandonata dalla di lui moglie Cesaratto Lucia fu Angelo, defunta in S. Giorgio di Richinvelda il 1° *ottobre* 1895, e ciò *nel proprio interesse e* quello dei minori tre figli.

— Gigante Giuseppe fu Angelo di S. Giorgio di Nogaro rende di pubblica ragione avere rinunciato al mandato statogli conferito dal proprio figlio Olinto.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Moro dott. Andrea notaio di Tolmezzo: Cosul Osvaldo di Piano d'Arta lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Francesco cav. prof. Poletti*: Domenico de Candido lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Francesco cav. prof. Poletti*: Bonini Piero lire 1, Misani prof. Massimo 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Asquini Annita*: Picco e Zavagna lire 1.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Le feste ginnastiche di Treviso.

Molte sono le adesioni di Società ginnastiche e squadre speciali, pel loro intervento alle feste di ginnastica e di giuochi, indette a Treviso pei giorni 6, 7, 8 del prossimo settembre.

Altre adesioni perverranno, in modo che si prevede il numero dei concorrenti in circa 500.

Diamo intanto la nota di quelle fino ad oggi positive:

Venezia — « Costantino Reyer »	N. 24
Vicenza — « Umberto I. »	» 18
Padova — Assoc. Ginnastica	» 30
Como — » »	» 18
Codogno — » »	» 8
S. Pietro Engù — Volontari ginn.	» 16
Monselice — Assoc. Ginnastica	» 10
Belluno — Soc. Ginn. Alpina	» 8
Udine — Assoc. Ginnastica	» 16
» — Scuola Tecnica	» 8
» — Educatorio	» 8
Schio — Società Ginnastica	» 12
Voghera — Unione ginnastica	» 8
Como — « Simplicitas »	» 12
Bassano — Società Ginnastica	» 20
Treviso — S. G. V. T.	» 12
» — Istituto Turazza	» 81
Venezia — Palestra Marziale	» 40
Spezia — Ginnasti	» —
Badia — »	» —
Vittorio — »	» —
Ferrara — »	» —

Di queste quattro ultime squadre non si conosce ancora il numero dei concorrenti.

Gibur.

Andrée avrebbe raggiunto il Polo?

Berlino 14 — Il *Berliner Lokal Anzeiger* ha notizie dalla Columbia inglese (America del Nord) secondo le quali il pallone di Andrée sarebbe stato veduto il giorno 9 a Victoria.

Andrée avrebbe percorso 500 miglia in cinque giorni, cosa difficile ma non impossibile. In tal caso egli avrebbe oltrepassato già il Polo.

Il colera in Egitto

Diecimila morti — Il panico della folla — Le misure profilattiche — La Corte del kedive.

Scrivono da Abukir, 7 agosto:

« Ho potuto avere dal dottore Becker, medico del kedive d'Egitto, particolari interessanti sul colera che infierisce da qualche tempo in queste regioni.

L'illustre personaggio cominciò coll'assicurarmi che fra poche settimane l'Egitto sarà completamente libero da ogni epidemia. Il colera ha mietuto diecimila vittime: questa cifra fu constatata ufficialmente; ma quanti morti non figurano in questo numero!

L'epidemia si sviluppò rapidamente dapprima nei villaggi dei Fella, e poi si avanzò nello stesso deserto facendo vittime numerose nelle tende dei beduini, mentre le grandi città, come Cairo, Alessandria, Tantah e Porto-Said, furono appena toccate dal male: Alessandria fu, fra le città, quella più colpita.

E qui il dottor Becker ebbe agio di notare un interessante fenomeno, già da lui osservato in Cairo nel 1883 come medico delle colonie europee: il fenomeno, cioè del panico epidemico del colera. Nel 1883 morirono in un giorno 15,000 persone; soltanto in Bulak presso al Cairo, in una notte, furono mortalmente *colpite* dal *morbo novecento* persone. Il popolo fu preso da una indescrivibile paura della morte: molti fuggirono pei prati come pazzi, quasichè si potesse così scampare dal colera; altri, rannicchiati nelle barche sul Nilo, aspettavano esterrefatti l'ultima ora. E questo panico era giustificato nel 1883, perchè il morbo imperversava spaventoso e terribile; ma il panico che si manifestò quest'anno in Alessandria non è spiegabile che colla paura epidemica della folla, la quale si lascia spaventare da una piccola causa, ed agisce incosciente. Questo panico *scoppiò* improvvisamente quando si seppe che era morta di colera la baronessa Richthofen, *moglie al* commissario *tedesco* pel debito pubblico egiziano: alla sera si poteva dire senza esagerazione che l'80 per cento degli abitanti di Alessandria erano divenuti pazzi per la paura.

Questa forma di pazzia ha molti sintomi: irrequietezza morbosa, insonnia, sintomi questi di una grave psicosi; nello stesso tempo si poteva osservare una vera mania parolaia; tutti discorrevano, tutti volevano discorrere; ma il tema obbligato, l'idea fissa era il colera, sempre il colera. Si potrebbe domandare ai capitani dei bastimenti accorati ad Alessandria quali scene succedevano a bordo, quante preghiere, quante promesse stolte escivano dalla bocca di quei poveretti, che non potevano più trovare posto sulla nave! Si offrivano, al capitano migliaia e migliaia di lire; i più ricchi si dicevan pronti a cedere case, beni, ricchezze, tutto il loro patrimonio, pur di essere imbarcati, pur di scappare da Alessandria. Naturalmente il capitano era obbligat a respingerli perchè nella nave aveva già trovato posto un numero di persone doppio di *quello ordinario*. Ed allora che scene di disperazione, di pazzia! Che lagrime, che pianti, che grida!

Vi assicuro che chi ha assistito a queste scene non dimenticherà mai più le faccie istupidite dal dolore di quei poveretti che, non avendo trovato posto sul bastimento, credevano di esser gettati in braccio alla morte. Furono viste persone che, non avendo potuto imbarcarsi, corsero precipitose a casa, si misero a letto e vi rimasero, bevendo goccie contro il colera, fino alla partenza di un altro bastimento. E qui le scene si *rinnovano*. Fra le altre furono notati due sposi che rimasero in letto una settimana intera, e senza avere il menomo sintomo di malattia consultarono cinque medici; moltissimi si lavavano soltanto con acqua minerale per paura di trovare nell'acqua comune il bacillo.

***

Si fecero molti studi per ricercare la provenienza di quest'epidemia: secondo il dott. Engel pare che il centro infettivo sia anche questa volta la Mecca; però questo non è accertato in modo assoluto, poichè si trovarono traccie del *morbo anche nelle provincie di* Scharkieh.

Si calcola che in quest'epidemia sia morto il novanta per cento di ammalati; però, a proposito di queste cifre, bisogna ricordare che in tutte le epidemie il numero degli ammalati ufficialmente conosciuto è di gran lunga inferiore al vero: si calcola che un buon terzo di ammalati abbia gelosamente tenuto nascosto il morbo che li colpiva, per paura, per superstizione od altro.

Di qui si può arguire come sia difficile nella epidemia una buona profilassi e quante *difficoltà incontri il medico* che vuole fare il suo dovere. Fra i Fella successero scene spaventose: ai medici che predicavano questa o quella misura igienica, rispondevano con minaccie e con imprecazioni, non altrimenti di quello che successe durante l'ultima epidemia colerica nel Mezzogiorno d'Italia.

In queste circostanze i fattori moderni di difesa contro il colera, isolamento dell'ammalato, disinfezione, ecc., sono quasi illusorii. E' innegabile che questi mezzi giovano assai: nelle grandi città in cui poterono essere applicati, non si ebbero molti ammalati, e la percentuale dei morti è minima.

Nella città di Cairo, p. e., non si ebbero che pochi casi, mentre nei sobborghi, ove la sorveglianza era minore e più difficile l'applicazione dei mezzi profilattici, vi furono parecchie vittime. Il dott. Becker assicura che questa epidemia è stata un vero trionfo delle misure profilattiche. Egli così descrive l'opera sua di medico del khedive: « Io col dott. Bey, avevo la grave responsabilità di tenere immune dal colera il palazzo del khedive in Rasel-Tin, e la residenza estiva di Montazah presso Abukir. E' noto che la Corte del khedive ha quasi stabile dimora in Montazah: essa è composta di circa 500 *persone fra soldati* di guardia, servi, ecc., ecc. Nel villaggio di Maudarah (quattro minuti lontano da Montazah) e in *quello* di Charabah (vicinissimo pure), esistenti l'uno a destra l'altro a sinistra del palazzo, il 13 per cento degli abitanti morirono di colera, cifra veramente spaventosa; ad Abukir si ebbero 33 morti e 50 ammalati; ebbene, in Montazah, nei 150 operai reclutati in maggior parte dai villaggi infetti, e nei 500 addetti alla Corte, non vi fu un solo ammalato ».

Il dottor Becker è entusiasta della *profilassi del colera, ma scettico* nell'efficacia dei mezzi di cura: egli riconosce che in questo campo non si fecero progressi. La gravissima percentuale dei morti lo dimostra chiaramente: la scienza è oggi, innanzi ai casi così detti fulminanti, impotente così come lo era nel 1830. Anche i tentativi fatti col siero non dettero risultati soddisfacenti; però è opportuno notare che le esperienze fatte furono, per necessità delle cose, pochissime.

Fortunatamente *oggi* il colera è in diminuzione e spero prima che siano trascorse le settimane previste dal dottore Becker, di potervi dare la buona notizia che in Egitto non v'è più colera ».

IL RE DI GRECIA

Le voci corse sulla abdicazione del Re di Grecia, chiamano in questo momento l'attenzione su questo Sovrano e sulla sua vita privata. La vita che trae il Re di Grecia è assai *poco conosciuta*, eppure egli vive in modo assai diverso dagli altri Sovrani.

La *Corte d'Atene* non ha la maestosa solennità delle grandi Corti imperiali o reali di Russia, d'Austria, d'Inghilterra, come non ha la strana miscela di etichetta rigorosa e di bonomia che caratterizza le piccole Corti di Germania.

Il Re Giorgio non ha che i metodi e le abitudini di un alto funzionario, ed in realtà egli non è, nonostante il titolo regale, che il primo funzionario della Grecia.

Il suo palazzo, costrutto dal suo predecessore Ottone di Baviera, rassomiglia all'esterno ad una caserma e all'interno ricorda l'alloggio prefettizio di qualche grande città

Non gli si dà altro titolo che quello di *Kyrie vasilefs* (signor Re); i principi suoi figli hanno il nome di « signori », senza altra designazione, come i semplici borghesi. Il Re Giorgio è abbordabilissimo per natura e in virtù degli usi del paese.

Non solamente si può esser ricevuti presso di lui in udienza particolare colla maggior *facilità*, ma è *uso* di avvicinarlo per la strada e di chiedergli informazioni come al primo venuto.

Una sera Giorgio I, che è un grande camminatore, si recava al Pireo a piedi fumando un sigaro. Un ufficiale passò e, non avendolo ravvisato, gli chiese del fuoco per il sigaro.

Il Re fece cadere la cenere del proprio sigaro e lo diede all'ufficiale perchè potesse accendere il suo. Alla luce che si sprigionava dai sigari, l'ufficiale *riconobbe il Re. Fate presto* — gli disse il Sovrano — poichè stasera ho fretta.

Si può immaginare come con tali maniere si possano conquistare i cuori in un paese come la Grecia.

I costumi dell'*Agora* (piazza) si sono conservati in Grecia assai più di quanto non si possa credere.

I ministri che escono dalla Camera dei deputati vengono intervistati senza cerimonia, in piena piazza, non solo dai giornalisti del paese, ma anche da commercianti di frutta o di pesci, imperocchè in questo paese di tradizioni par*lamentari tutti si occupano di politica*.

Re Giorgio e la Regina Olga dànno poche feste solenni, ma molti pranzi. I funzionari, le notabilità, sono ammessi alla tavola reale, ove regna sempre una cordiale intimità. Non è raro che un semplice *touriste* venga invitato alle reali agapi.

I pranzi sono serviti in parte alla francese, in parte alla orientale.

Il Re porta generalmente l'abito europeo, e segue la moda inglese, ma talvolta veste il ricco costume del palicaro, cioè la giacchetta di velluto ricamata e la bianca fustanella.

A Corte si parla greco e francese, quasi mai danese. Del resto tutta la famiglia reale è essenzialmente poliglotta, e si può dire che nessuna lingua d'Europa le è sconosciuta.

Il Re lavora coi suoi ministri dalle nove del mattino all'una; verso le due ha luogo il pranzo di famiglia; dalle tre alle sette il Re passeggia per la città o nei dintorni, o fa qualche cavalcata.

Per la città il Re passeggia in canna od ombrello, come soleva fare Luigi Filippo.

Re Giorgio è uomo assolutamente di famiglia. Adora la Regina ed i sei figli che ebbe da essa.

La Corte greca rappresenta la vera famiglia patriarcale; vi si ama la musica, le scienze, tutte le arti belle, e vi si vive in una mirabile comunanza di idee e di sentimenti.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Pei fatti di Zurigo.

Roma 15 — Ristabilita completamente la calma a Zurigo, il governo federale inviterà i danneggiati a denunciare i danni sofferti. Il governo e la città di Zurigo, a carico della quale spetta il risarcimento, *liquideranno le indennità*.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 agosto.

La giornata non fu dissimile da quella di ieri; gli affari risultarono pochi e difficili, per la continua volontà dei pochi compratori d'avere delle facilitazioni sui prezzi.

Le qualità andanti, nei titoli medii, ebbero qualche incontro, ma di tenue importanza e solo pel motivo di accondiscendenza da parte del venditore.

Ciò dicasi pure per gli organzini.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.62 a 0.72
Burro	al Chilog.	da „	1.80 a 2.10
Patate	al quintale	da „	4.— a 6.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	11.40 a 12.10
Frumento	»	da »	12.60 a 15.50
Segala nuova	»	da »	10.— a 10.50
Fagiuoli alpigiani	»	da »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	»	da »	—.— a —.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	4.50 a 5.10
II.a „ »	da »	4.— a 4.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	3.60 a 4.—
II.a » „ da	„	3.— a 3.60
Paglia da lettiera al quint. da	„	2.75 a 3.50

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da	L.	1.64 a 1.89
Legna tagliate „	da	»	1.94 a 2.04
Carbone forte „	da	„	6.— a 6.85

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.26 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.50
» di dietro	„	da „	1.60 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.60 a 1.70
» » » secondo	„	da „	1.30 a 1.50
» » » terzo	»	da „	1.00 a 1.20
» II. » » primo	„	da „	1.40 a 1.50
» » » secondo	„	da „	1.19 a 1.30
» » » terzo	„	da „	0.80 a 1.—
Vacca	„	da „	0.80 a 1.50
Pecora	»	da „	1.— a 1.30
Ariete	»	da „	1.10 a 1.25
Castrato	„	da „	1.20 a 1.50
Agnello	„	da „	1.10 a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

40 pecore, 30 castrati, 25 agnelli, 00 arieti.

Andarono venduti circa: 10 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m.; 5 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al Kg., — d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg. a p. m.; 2 d'allevamento a prezzi di merito; 0 ariet da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito.

200 suini d'allevamento, venduti circa 50 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Trovasi nelle principali Farmacie.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Essa non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta:** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma,** via Prato, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che fare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è!) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Anticanizie - Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Profumeria AMOR

Specialità Privilegiata di
ANGELO MIGONE e C. - Milano
Premiato colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza delle confezioni, unitamente al basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA
AMOR - MIGONE
un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE *ESTRATTO*
AMOR - MIGONE *SAPONE*
AMOR - MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO V° **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** ANNO V°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio. Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore, non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici, come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina.

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini,
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Topi-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta fosforica e altri preparati. Vendesi a Lire 2 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Friuli*.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco